



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal DPR 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il Decreto del Presidente del consiglio dei ministri in data 10 agosto 2009 con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota del 12 gennaio 2010, ricevuta il 13 gennaio 2010, con la quale l'Ufficio verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato la richiesta, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04, di verifica dell'interesse culturale nell'immobile, di proprietà della Parrocchia dell'Annunciazione a Col San Martino di Farra di Soligo (Treviso), di cui alla identificazione seguente:

denominazione	"CHIESA ARCIPRETALE A COL SAN MARTINO"
provincia di	TREVISO
comune di	FARRA DI SOLIGO
località	COL SAN MARTINO
proprietà	PARROCCHIA DELL'ANNUNCIAZIONE A COL SAN MARTINO DI FARRA DI SOLIGO (TREVISO)
sito in	VIA CANONICA SNC

catastralmente distinto al	Foglio foglio 7, particella E;
confinante con	foglio 7 particelle 590 e 59 – via Canonica e via Treviset;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 3251 del 16 febbraio 2010;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 1395 del 2 febbraio 2010;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	"CHIESA ARCIPRETALE A COL SAN MARTINO"
provincia di	TREVISO
comune di	FARRA DI SOLIGO
località	COL SAN MARTINO
proprietà	PARROCCHIA DELL'ANNUNCIAZIONE A COL SAN MARTINO DI FARRA DI SOLIGO (TREVISO)
sito in	VIA CANONICA SNC
catastralmente distinto al confinante con	Foglio foglio 7, particella E, foglio 7 particelle 590 e 59 - via Canonica e via Treviset,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato D.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato "CHIESA ARCIPRETALE A COL SAN MARTINO", sito nel comune di Farra di Soligo (Treviso), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/04 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs 42/04.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma degli articoli 2 e 20 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di notificazione.

Venezia, 26 aprile 2010

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di FARRA DI SOLIGO (TV)

"Chiesa Arcipretale dell'Annunciazione a Col San Martino"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

**Proprietà: Parrocchia dell'Annunciazione a Col San Martino
Foglio 7, Particella E**

Si tratta di un elegante edificio realizzato agli inizi del Novecento su progetto dell'ing. Zardo da Crespano del Grappa e portato a termine nel 1904. La struttura ha dimensioni ragguardevoli (metri 58,80 x 25,80) anche in proporzione alla comunità religiosa per la quale venne edificato.

La chiesa è caratterizzata da un "classico" impianto basilicale con una navata unica di m 16,90 x m 35,90 terminante con un'abside di forma semicircolare. Il presbiterio ha le dimensioni di circa 11 m x 11 m ed è coperto da una cupola a forma emisferica che si eleva per un'altezza di circa 19,80 m. Ai lati si trovano la cappella feriale di San Martino e la sacrestia, collegati tra di loro da un deambulatorio che circonda l'abside. Vi sono poi i locali di servizio, tra cui un w.c., la centrale termica, e un piccolo studiolo.

La facciata principale, realizzata su progetto del Rupolo, ripropone uno stile che ricalca l'architettura del primo Rinascimento Veneziano, in particolar modo gli stilemi del Lombardo e del Codussi. Il contrasto cromatico determinato dalla varietà dei materiali - pietra locale e mattone - viene a caratterizzare gli elementi architettonici che compongono la struttura stessa. Essa risulta ordinata dalla semplice composizione di due alte paraste laterali impostate su un alto zoccolo, marcate da due ordini di cornici in forte rilievo che delineano un mirato contrasto al notevole centralismo dell'insieme che si conclude con il caratteristico timpano semicircolare la cui estremità è sovrastata da una croce marmorea.

Nello spazio racchiuso fra le due cornici sono contenute tre nicchie evidenziate dal materiale laterizio che le compone e che avrebbero dovuto contenere tre sculture. Due guglie in materiale lapideo chiudono sui lati la facciata e un vasto rosone si delinea all'interno dell'arco semicircolare del timpano.

La facciata è adorna di un nuovo portale realizzato nel 1994 su disegno dell'arch. De Nardi che emerge cromaticamente sul paramento murario originario essendo caratterizzato dal candore della "Pietra di Vicenza" con la quale è realizzato. Il nuovo elemento architettonico reinterpreta il portale previsto dal Rupolo,



SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

come si può vederé dal bozzetto prospettico della facciata che risale al 1898, ma pone in gioco una nuova soluzione architettonica, indice della contemporaneità della fattura, per quanto riguarda la conclusione dello stesso. Verso l'alto, che si chiude con un elemento retto che contiene la lunetta, nel 1995 è stato dipinto un affresco di Elio Casagrande che rappresenta a forti colori l'"Annunciazione".

L'esterno dell'edificio è caratterizzato dal gioco cromatico tra la muratura portante realizzata in pietra locale e il disegno degli elementi in laterizio che costituiscono le cornici, gli spigoli e le cornici dei fori.

L'interno si presenta con impianto basilicale ad un'unica vasta navata orientata in senso est-ovest coperta da un soffitto voltato.

L'interno è caratterizzato da un alto zoccolo perimetrale in materiale lapideo che inquadra la navata e da un doppio ordine di paraste e cornicioni.

L'edificio nel suo complesso è caratterizzato da una forte accentuazione del carattere di monumentalità determinata anche dalla vastità dello spazio interno: la navata è ritmata dai pilastri molto ravvicinati sovrastati da quattro archi traversi a tutto sesto che giungono fino all'attacco della volta. Un arco cieco, nel lato ovest, sopra la bussola lignea contiene un affresco di Don Demetrio Alpago, i due archi laterali racchiudono due cappelle, una, nel lato nord che contiene "l'altare della Madonna con il tabernacolo", l'altra, è ora incertamente decorata da un piccolo altare sovrastato da un antico paliotto proveniente da un altare distrutto. Quattro cappelle laterali si collocano simmetricamente ai lati di tali elementi, disegnati questa volta con archi a tutto sesto che si impostano sul primo ordine di cornici (le due cappelle più vicine al presbiterio accolgono due altari in marmo intarsiato con sculture in legno che raffigurano il Sacro Cuore e l'avvento di un miracolo di Sant'Antonio da Padova).

Il presbiterio è anticipato dal quarto arco a tutto sesto ed è coperto da una cupola con quattro pennacchi laterali che chiudono in fondo con un nuovo arco ed una volta semicircolare. Un tempo questa porzione era stata affrescata dal pittore Demetrio Alpago, ma, nel 1971 un incendio distrusse il tutto ed ora appare semplicemente tinteggiata.

La struttura portante della chiesa è interamente costruita in pietra locale con riquadrature in mattoni rossi. Sopra il controsoffitto, nell'estradosso, si apre un il vano superiore che ospita le capriate che sostengono il tetto, intervallate dalle capriate dell'orditura di aggancio del controsoffitto.

Il soffitto interno è stato affrescato da Guido Cadorin nel 1921 e presenta un trittico importante nella pittura

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Veneta del primo dopoguerra rappresentando tre scene, San Vigilio, San Martino e la Crocifissione al centro. Il giorno 21 Agosto 1898 veniva posta la prima pietra dell'edificio e, dopo sei anni, il 21 novembre 1904, venne aperta al culto e benedetta la nuova chiesa. Nei primi mesi del 1904, per accelerare i tempi di costruzione, si giunse addirittura a distruggere la Chiesa della Pieve di Santa Maria de Silvis allo scopo di poterne recuperare i materiali. La chiesa arcipretale tuttavia era ancora spoglia e disadorna, erano stati completati solamente il presbiterio e l'altare maggiore. Venne pertanto affidato al pittore Demetrio D'Alpago l'incarico di affrescare il soffitto con le immagini di San Martino, San Vigilio e la Crocifissione nonché la lunetta sopra l'ingresso ed il soffitto del presbiterio: il Redentore al centro, agli angoli Quattro Evangelisti. Successivamente, un benefattore della Parrocchia fece affrescare l'abside con la discesa dello Spirito Santo sopra gli apostoli e Maria Santissima. La chiesa risulta officiabile a partire dal 1910. Nel 1913 venne sostituita la vecchia statua della Beata Vergine con una "ancora più nuova e più bella". Dopo la costruzione del Nuovo Altare anche questa fu collocata in Sacrestia per essere esposta alla pubblica venerazione e in processione solamente in occasione della festività del Santissimo Rosario.

Fin dai primi giorni dell'invasione austroungarica la chiesa venne occupata dalle truppe nemiche e adibita a deposito di munizioni, ragione per la quale la messa veniva officiata nell'Oratorio di San Francesco in Piazza Rovere. Nel momento in cui anche quest'ultimo venne trasformato in magazzino si dovettero celebrare le funzioni religiose nella cella mortuaria del Cimitero. Dopo furiose battaglie intorno alle colline di Vidor e alla distruzione del suo ponte, il fronte si arresta sul Piave e la zona di Col San Martino è battuta dalle artiglierie italiane ed inglesi attestate sul Montello. Le autorità militari austriache decidono di far evacuare la zona e la popolazione venne dispersa nelle retrostanti parrocchie. L'ultima messa officiata risale al 15 Dicembre del 1917, l'ultimo arciprete comunque si premurò di nascondere e di salvare gli archivi (i registri risalgono al 1500 ed assumono forma regolare dal Concilio di Trento in poi), le suppellettili e i paramenti. Durante questi mesi banchi, cantorie, confessionali, armadi, sacre suppellettili vennero bruciati o distrutti. Furono manomessi e profanati gli altari, violati i sepolcreti contenenti le Sacre Reliquie. La pala della Santissima Annunziata, sovrastante l'altare maggiore, opera del Liberi di Padova, venne strappata e distrutta. La pala del Crocefisso con Sant'Andrea e Santa Teresa, attribuita al Palma, fu perduta. Andò perduto anche un ricco baldacchino in argento. Sul sacro edificio piombarono oltre dieci proiettili di artiglieria e tre granate che distrussero il soffitto con gli affreschi di Demetrio Alpago. Trovati i necessari finanziamenti si provvide ad effettuare le opere di



SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

restauro: venne riparata la copertura, rifatto il soffitto e steso l'intonaco sulle pareti interne. Venne inoltre affidato a Guido Cadorin l'incarico di ripristinare i tre affreschi con i medesimi soggetti (completati nel 1921). In seguito, nel 1924, il pittore Luigi Cima di Villa eseguì la pala dell'Annunziata. Fu successivamente completata la porta della Chiesa e realizzata la bussola lignea con le due acquasantiere in rame. Nel 1926 venne realizzato, su incarico di Don Antonio Mazzer, un altare dedicato alla Madonna e successivamente un altare con il rilievo in legno raffigurante Il cuore di Gesù che appare a Santa Margherita e l'altare dedicato a Sant'Antonio eseguito dallo scultore Stuffer che scolpisce anche la meravigliosa Via Crucis. Nel 1935 venne inaugurato il nuovo battistero ad opera dello scultore Paolo Possamai. Nel 1971 la Chiesa viene colpita da un fulmine che scatenò un incendio talmente devastante da distruggere buona parte del presbiterio con le opere di cui era adorno. Successivamente si provvede al restauro della chiesa dai danni subiti, alla ricostruzione e alla ritinteggiatura interna. Nel 1985 la chiesa viene consacrata mentre nel 1994 fu eseguito il nuovo portale su disegno dell'Arch. Sergio De Nardi adorno dell'affresco eseguito da Elio Casagrande rappresentante l'Annunciazione.

L'edificio, complessivamente, si configura per la monumentalità dell'impaginazione architettonica e per la raffinata soluzione formale determinata dagli elementi che compongono la struttura. Esso si delinea come una singolare re-interpretazione in stile eclettico della cifra stilistica rinascimentale, modulando e riecheggiando soluzioni formali che si rintracciano nell'architettura lombardesca e codussiana lagunare.

In particolare la facciata principale si qualifica per la definizione degli apparati decorativi data dal gioco cromatico dei diversi materiali che costituiscono il paramento murario, dal gioco modulato dei pieni e dei vuoti configurato dalle paraste, dalle nicchie dell'ordine superiore, dalle soluzioni del timpano semicircolare che non può non riecheggiare il supremo modello codussiano di San Michele in Isola.

La connotazione coloristica e chiaroscurale che caratterizza la facciata rappresenta una qualità specifica che reinterpreta in chiave neo-rinascimentale le analoghe definizioni formali dei prospetti dell'architettura lagunare riprendendone gli stilemi definiti dal susseguirsi di pieni e di vuoti plasticamente definiti, e la "monumentalità" del complesso architettonico appare tanto più peculiare in considerazione delle ridotte dimensioni del piccolo centro abitato in cui sorge.

Anche l'interno si qualifica per l'ariosa aula basilicale che, ancora una volta, richiama soluzioni spaziali di matrice cinquecentesca, re-intrepretate in chiave eclettica.



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Per tutto quanto sopra esposto si ritiene l'edificio particolarmente significativo

dell'architettura eclettica dei primi anni del Novecento, meritevole di tutela ai sensi dell'art. 10
comma 1, del D.lgs. 42/2004.



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Sabina Ferrari



IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni

Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo



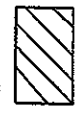


MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

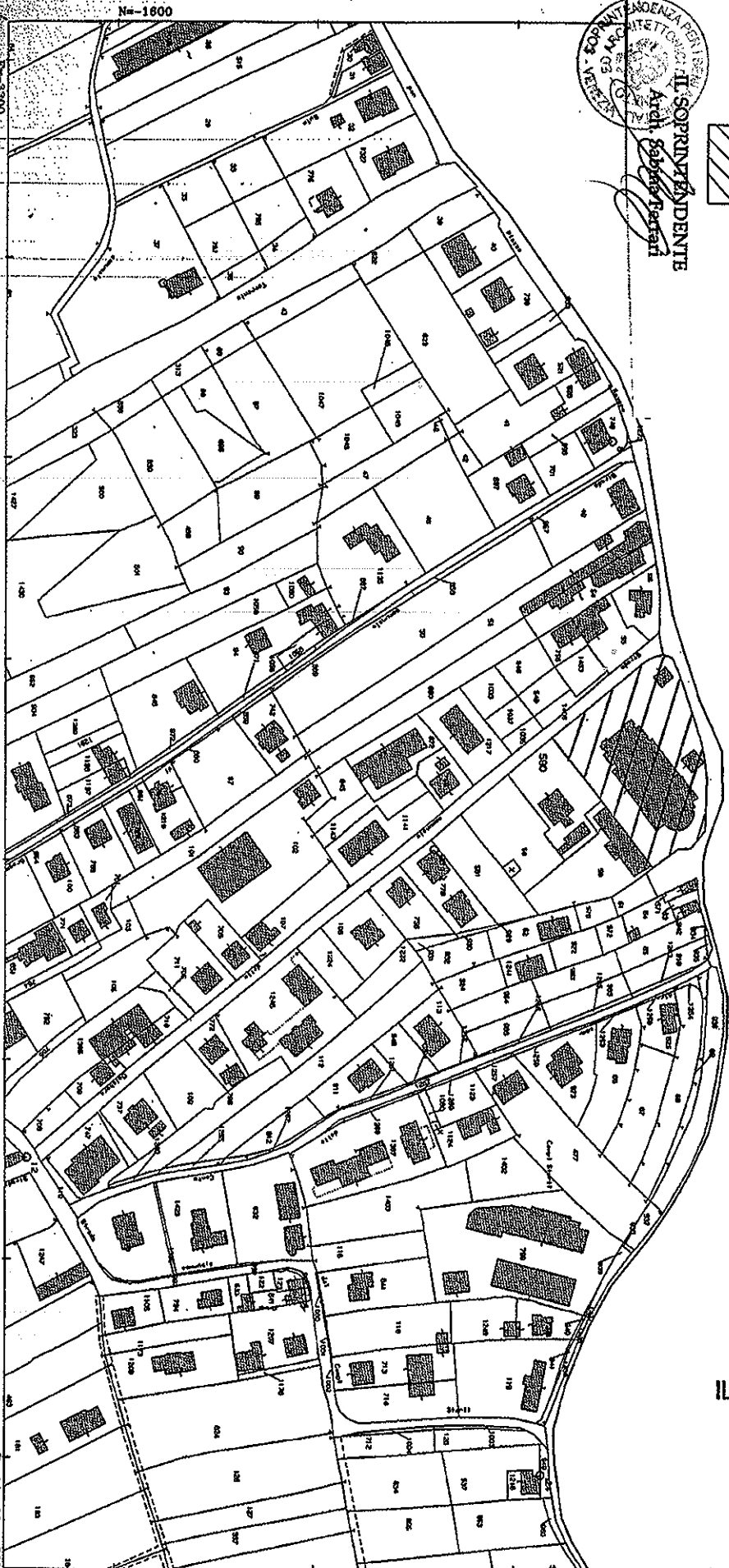


SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

COMUNE di FARRA DI SOLIGO (TV)
"Chiesa Arcipretale dell'Annunciazione
a Col San Martino"
ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE
Art. 10 D.Lgs. 42/2004
Foglio 7, Particella E



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Sabina Farnari



GIOVANNI SPARTA

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni



Comune: FARRA DI SOLIGO
Foglio: 7

Scala originale: 1:2000
Dimensione cornice: 776.000 x 552.000 metri

Per: VISURA

et-88974-02
88882-2000